

Alberghi, ecco il click day da 600 milioni «Siamo pronti ma c'è il rischio beffa»

Rinaldis (Aia): «Servono altri metodi, così il denaro è distribuito in modo errato»

Il consulente: «Soldi per 3.500 progetti»

RIMINI
SIMONE MASCIA

Sul piatto ci sono 600 milioni di euro per riqualificare le strutture alberghiere e non solo. Rimini è pronta per intercettare il denaro, «ma il rischio beffa è dietro l'angolo e alla fine i soldi non sono così tanti». Aspiegarlo è la presidente dell'Aia, Patrizia Rinaldis, a poche ore dalla partenza per intercettare i fondi messi dallo Stato per tutta Italia, legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'obiettivo è aiutare le aziende del settore con contributi a fondo perduto e crediti d'imposta, destinati a favorire gli interventi di riqualificazione delle strutture. Le domande devono essere presentate a partire da oggi, ore 12, e verranno esaminate in ordine cronologico.

Preparazione e variabili

In ballo c'è un tesoretto che potrebbe fare comodo. Rinaldis accoglie con favore «questo aiuto che è stato dato da Roma e tantissimi albergatori si sono già mossi da tempo per farsi trovare pronti ai nastri di partenza, ma la beffa potrebbe essere dietro l'angolo». La presidente dell'Associazione italiana albergatori Rimini chiarisce infatti che «queste procedure a volte hanno delle variabili che compromettono il buon risultato delle operazioni, come abbiamo visto in passato: dalla connessione che può essere debole e rallentare le operazioni, alla richiesta di documenti che questa volta è stata piuttosto complicata e che potrebbe rappresentare un ostacolo

non indifferente». Da Aia sottolineano che «sono stati fatti diversi incontri per fare in modo che gli albergatori fossero preparati però alla fine la somma totale da 600 milioni potrebbe finire tutta concentrata in alcune zone, mentre avrebbero dovuto usare dei metodi diversi, ripartendo le risorse per le varie regioni di Italia e premiando magari i comuni virtuosi, in maniera tale da scongiurare eventuali assegnazioni poco eque».

FORLANI:
«IN MEZZA GIORNATA I FONDI FINIRANNO»

Parola all'esperto

Sulla stessa frequenza di pensiero anche Roberto Forlani titolare dell'omonimo studio di consulenza, che si occuperà dell'inoltro di

numerose pratiche. «A questo giro in realtà c'è tempo fino al 30 marzo per mandare le richieste ma credo che nel giro di mezza giornata si esaurirà il fondo a disposizione», spiega, «non è semplice avere tutti i documenti richiesti e bisogna tenere presente che il 50 per cento delle risorse stanziato è destinato agli interventi di riqualificazione energetica». Forlani chiarisce infine che con «questi 600 milioni si prevede di finanziare 3.500 progetti, a cui si potrebbero aggiungere altri fondi dopo, ma la beffa potrebbe arrivare anche dal fatto che il sistema vada in tilt, oppure che alla fine, non essendo sufficienti tutti i soldi, si vada a coprire una percentuale dei progetti inferiore a quella dichiarata». Adesso non resta quindi che munirsi di pazienza e mettersi davanti al computer, per cercare di intercettare la propria parte di fondi.



Una veduta degli hotel di Rimini e la presidente di Aia, Patrizia Rinaldis



Il sindaco: «Il turismo è un settore fondamentale, l'attenzione da Roma con questi fondi è un bene»

RIMINI

«Non so se sia una cifra sufficiente o meno, ma di certo va vista con favore la scelta di stanziare dei fondi per un settore così importante come quello alberghiero e del turismo». Il sindaco Jamil Sadegholvaad si riferisce ai 600 milioni a livello nazionale che il ministero del Turismo ha messo per le riqualificazioni delle strutture alberghiere, ma anche degli stabilimenti balneari, imprese del comparto ricreativo, fieristico e congressuale, complessi termali e parchi turistici.



Il sindaco Sadegholvaad

Una serie di potenziali destinatari che per Rimini e dintorni potrebbe essere piuttosto

lunga.

Il primo cittadino parla quindi «di un'occasione importante, però bisogna fare i conti alla fine e vedere quanto nel concreto si riuscirà a intercettare per il territorio riminese, visto che la "sfida" sarà a livello nazionale e non sarà quindi semplice avere una parte di quei 600 milioni di euro». resta però «la considerazione che turismo e alberghi e non solo devono essere sostenuti in modo costante per riuscire a fare ripartire l'economia soprattutto in questo momento delicato post pandemia».

I bagnini: «Aiuti inutili se non danno garanzie sul nodo concessioni»

Vanni (Coop Rimini sud): «Così nessuno investe»
Casadei (Oasi): «Dare continuità alle aziende»

RIMINI

«Inutile stanziare anche per noi soldi per le riqualificazioni se prima non risolvono il nodo delle concessioni balneari». Il fondo da Roma da 600 milioni interessa anche gli stabilimenti balneari. Ma da quanto e-

merge non sono tantissimi quelli che oggi alle 12 saranno davanti ai monitor di un computer per cercare di inoltrare le pratiche. Mauro Vanni, Cooperativa bagnini Rimini sud, è piuttosto chiaro: «Non ha senso farci fare degli investimenti, anche delle quote a fondo perduto, se non ci dicono che fine dobbiamo fare tra un anno e mezzo».

La spada di Damocle

Vanni si riferisce alla questione



Da sinistra Mauro Vanni e Diego Casadei



dei bandi legati alle concessioni balneari che potrebbero fare passare di mano la gestione degli stabilimenti. La data di sca-

denza è fissata per il 2023 e il tempo stringe. Vanni quindi rimarca che «i bagnini chiedono delle garanzie anche per quan-

to riguarda un eventuale giusto riconoscimento nel caso in cui qualcuno subentri a loro nella gestione, allora si potrebbe pensare di fare lavori da ammortizzare negli anni».

Il valore commerciale

Diego Casadei, presidente di Oasi Confartigianato, chiede che «venga data continuità alle aziende private sul demanio e riconoscere il loro valore commerciale come riconosciuto da sentenza europea, senza questi elementi che sono fondamentali per qualsiasi imprenditore del settore balneare è inutile fare discorsi su finanziamenti a fondo perduto, anche perché in questo caso i 600 milioni erano destinati a delle riqualificazioni energetiche e digitali, quindi a campi piuttosto specifici e non a livello generale».